Anno 55 - Numero 124
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 28 Maggio 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75, Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Lo sciopero generale nel Friuli

IL COMIZIO DEL 25 MAGGIO - LUTTUOSO INCIDENTE

I funerali della vittima - La ripresa del lavoro

Le cause e i risultati

Nel numero di martedì, che non abbiamo potuto pubblicare per la proclamazione dello sciopero generale, il «Giornale di Udine» recava il seguente articolo:

«La Camera di lavoro ha sabato notte, come abbiamo preannunciato nel giornale di domenica, deliberato lo sciopero generale da lunedì mattina alle ore sei per tutto il Friuli.

Ieri mattina la nostra città si è trovata inaspettatamente di fronte a questo fenomeno, a cui anche essa, come tante altre città d'Italia, comincia ad abituarsi. Fermati i tram, ferme le ferrovie, le botteghe tutte sprangate, chiusi tutti i ritrovi pubblici: caffè, bars, persino i restaurants. Alle ore dieci la città presentava l'aspetto delle due annuali feste solenni: vietata la circolazione delle biciclette, motociclette, automobili. Permessa solo quella delle carrozze che sono subito tutte prese e scomparse.

La città subisce il fenomeno con la più rassegnata forse perchè ne conosce i motivi. Si era saputo che le porte dovevano essere sbarrate e tutti si tapparono in casa.

Se la vacanza domenicale non ce lo avesse impedito, ieri mattina avremmo detto che il motivo vero dello sciopero era semplice e chiaro.

La Federazione delle cooperative del lavoro Friulane avevano proclamato la serrata per ottenere gli arretrati: circa 5 milioni ed oltre ciò serie garanzie per l'avvenire riguardo alla sistemazione dei lavori approvati verbalmente e riguardo alle contabilità future.

Questo movimento delle Cooperative che si svolgeva in forma ordinata, sostenuto dalla stampa e appoggiato dal pubblico aveva raggiunto già buoni effetti, come si può vedere dalla relazione del convegno alla Prefettura: si erano impartiti ordini dal Comitato di avviso e spediti mandati che ieri mattina si cominciarono a riscuotere.

Sarebbe probabilmente bastato un più aiuto da parte della Camera di lavoro per aiutare le Cooperative. Ma i preposti della Camera del lavoro, non volendo essere tenuti fuori da una così bella azione proletaria e mirando ad estendere le ragioni del movimento, vollero intervenire con tutto il loro armamento e proclamarono lo sciopero generale, che si doveva evitare, per non sottoporre una grande città e l'intera regione a giornate di forzato riposo, che tanto maggiormente offende e danneggia tutta la popolazione quanto più apparisce non necessario.

Coloro che sono alla testa del movimento proletario badino a non abusare della organizzazione di cui possono a loro talento disporre, perchè per giovare alla causa di una categoria, meritata senza dubbio difesa, non rechi grave nocumento all'intera collettività.

E' da credere che nel comizio di stamane si dichiarerà la fine dello sciopero.»

Pur troppo non è avvenuto così. Le Cooperative di lavoro, che avrebbero potuto, in seguito al telegramma del giorno 21 del Ministro delle Terre Liberate, dichiarare raggiunto, con la serrata, il loro scopo, aderendo al movimento della Camera del lavoro, hanno prolungato lo sciopero.

Per quanto fosse vivo il desiderio — vogliamo crederlo — da una parte e dall'altra di trovare un accordo, poichè le nostre autorità dipendono da Roma, con la quale è assai difficile trattare e i dirigenti dello sciopero, qui come dappertutto per le condizioni dello spirito pubblico, sono spinti dalle correnti più avanzate, non si è potuto venire ad una conclusione che appagasse le domande in favore di disposizioni e di garanzie per togliere la minaccia di un allargamento della occupazione.

Il problema del lavoro nella nostra provincia è difficile e ponderoso, non solo per gli effetti generali creati dalla guerra da noi come dappertutto, ma per le condizioni speciali della nostra popolazione e non potrà essere risolto, di fronte allo Stato, se non con una larga e vigorosa azione che venga esplicata d'accordo fra tutte le classi nell'interesse supremo di una regione formante quasi un piccolo Stato al quale si impone l'unità delle direttive e degli sforzi per svolgere la sua attività e ricostituire il suo patrimonio.

L'esperienza di queste dolorose giornate, di cui diamo più avanti la cronaca informata alla realtà dei fatti, dovrebbe ammonirci tutti a non lasciarci soverchiare dalle insane passioni che portano alle violenze, da cui non può venire che la rovina generale.

La stessa grave responsabilità pesa tanto su coloro che guidano le masse proletarie, così facili per la stessa loro generosità agli impulsi pericolosi, quanto su coloro che sono a capo delle classi borghesi alle quali l'ora difficile richiede imperiosamente il coraggio civile e lo spirito di sacrificio che in passato, hanno dato prova che devono, per la comune salvezza, ritrovare.

Le quattro giornate

Più innanzi parliamo delle ragioni che determinarono lo sciopero generale nella nostra provincia.

La noncuranza e le mancate promesse del Governo ci portarono a questo sciopero tanto grave, in quantochè paralizzò completamente la vita attivissima del nostro Friuli ed ebbe come epilogo il doloroso incidente che scosse e turbò l'animo buono della nostra popolazione: il fatto nuovo che gettò nel lutto e nella disperazione una famiglia di ottimi lavoratori.

25 maggio

Da molti paesi del basso e alto Friuli, con svariati mezzi di locomozione migliaia di lavoratori son giunti in città e in colonne numerose con le rosse bandiere in testa convergono in Piazza Umberto Primo dove ha luogo il Comizio.

Circa 15 mila si calcolano i convenuti che vengono divisi in gruppi diversi.

Numerosi oratori si susseguono a parlare fra i quali l'on. Cosattini, Feruglio, Ricci, Scoccimarro ed altri.

Tutto si svolge con calma ed ordine. Gli oratori smettono di parlare e si forma il lungo corteo che si avvia ordinato per piazza Patriarcato, Via Cavallotti e Via della Posta.

PICCOLI INCIDENTI

La testa della colonna passa davanti alla Via della Prefettura guardata da una squadra di arditi comandati da un ufficiale.

Per i comizianti la presenza degli arditi appare come una provocazione. Ora non si sa bene come si svolsero i fatti e non siamo in grado di poter dire da quale delle due parti vennero scagliate le prime ingiurie. Abbiamo udite le grida di «Vigliacchi».... «Carne venduta....», ecc.

Abbiamo veduto volare qualche sasso, abbiamo udito dei colpi di moschetto sparati nelle vicinanze della Prefettura ma non diretti contro la folla e che probabilmente furono sparati o incidentalmente o per intimorire.

Il corteo si sbanda e in via Cavallotti ne nasce un parapiglia. L'on. Cosattini e molti altri cercano di persuadere i dimostranti e mantenersi calmi. Dopo un po' il corteo si ricompone e procede per Via della Posta al canto degli inni proletari.

Percorre Piazza V. E., Via Mercatovecchio, Via A. Zanon e si porta in piazza Venti Settembre.

Qui accade un altro incidente che pure non ebbe alcuna conseguenza. Saputo che all'Albergo d'Italia il personale continuava il lavoro, un gruppo di dimostranti vi entrò dopo aver forzato il portone d'ingresso e obbligò il proprietario a mettere in libertà camerieri e cuochi.

Questi furono gli incidenti più penosi della giornata.

Nel pomeriggio e la sera, calma e tranquillità. Lo sciopero generale continua.

La luttuosa giornata del 26

La mattinata anormale trascorse in una calma anormalissima.

Come il giorno precedente, tutti i negozi ed esercizi erano chiusi. Le vie e le piazze spopolate e silenziose.

Alle ore 17 ebbe luogo un comizio in Piazza Venti Settembre. Parlò l'organizzatore Spizzo, il quale invitò i comizianti a portarsi più tardi in Piazza V. E. per comunicazione dei telegrammi inviati dal governo in base ai quali sarebbe stata decisa la continuazione dello sciopero o la ripresa del lavoro.

Verso le ore 18.30 la Piazza V. E. era affollata dai dimostranti che attendevano la Commissione che si era portata dal prefetto per intavolare le trattative.

Sulla salita che porta in Castello e precisamente davanti al portone, erano di guardia dal primo giorno gli arditi. Un plotone di questi aveva attraversato verso le 6 e mezzo la piazza per salire al Castello accolto da salve generali di fischi.

Si ripetettero gli stessi incidenti del giorno precedente e furono gridate le solite frasi.

Alcuni gruppi si avvicinarono ai soldati per meglio far sentire la loro voce e le loro ragioni. Ne nacquero i soliti incidenti: grida di protesta, urla, fischi, ecc.

Improvvisamente gli arditi spianano i moschetti e aprono il fuoco. Tutti corrono ai ripari. Il momento è veramente tragico. La scarica ha una durata di un minuto circa e senza dubbio la maggior parte dei colpi non furono diretti contro la folla che altrimenti sarebbe avvenuto un macello.

Cessato il fuoco, mentre gli arditi si ritirano, un uomo scende barcollando i gradini della Loggia Municipale. E' ferito alla testa.... molti compagni accorrono per soccorrere il moribondo, per asciugare il sangue che cola copioso dalla ferita. Inutilmente...: dopo qualche minuto egli muore nelle braccia dei compagni che lo trasportano all'ospedale.

La folla è esasperata. Tutti gridano: «Vendetta» — «A morte gli assassini!» — Un gruppo numeroso di dimostranti imbocca correndo Via Cavour e si porta al negozio di armi e munizioni del signor Attilio De Francesch.

Sopraggiunge intanto un plotone del 2.o fanteria che immediatamente sgombera la via e piantona il negozio.

Sulla piazza fino a sera tarda continuarono le grida all'indirizzo degli arditi e si commentava il fatto doloroso.

Il morto si chiama Ferruccio Cargnelutti e feriti sono certi: Luigi Marchetti di Udine e Angelo Simoncini di Colugna.

Questi i fatti destarono vivissima e dolorosa impressione nella cittadinanza; si deplorava generalmente che l'autorità non abbia saputo prevedere simili fatti ed evitarli.

Perchè permettere agli arditi di rimanere così esposti alla folla? E se pure i dimostranti furono i primi a provocare, perchè cercare questa provocazione? Non poteva rimaner rinchiuso il portone d'ingresso al Castello?

Non potevano benissimo gli arditi rimanere all'interno?

Queste erano le domande che si faceva il pubblico.

I dimostranti, sotto la gravissima agitazione destata dal tragico fatto, hanno tentato di svaligiare un negozio di armi.

Ma le conseguenze già gravi non potevano divenire gravissime se il colpo riusciva?

Perchè non prevedere questo o fare piantonare il negozio dalla truppa?

IL MANIFESTO PER IL COMIZIO

Ieri mattina la chiusura dei negozi, delle botteghe, delle officine fu più rigorosa che nei giorni precedenti.

Nelle prime ore rimasero aperti, oltre gli spacci comunali e cooperativi, anche parecchi forni e negozi comunali e privati; il pubblico mercato di Piazza Mercatonuovo era al completo.

Verso le 9.30 venne affisso un manifesto stampato su carta rossa, diretto ai cittadini e ai lavoratori, redatto in forma violenta e non certo atto a calmare gli animi, invitante a un pubblico comizio per le ore 18. Ci hanno detto che quel manifesto non era stato presentato prima dell'affissione alla Questura come impone la legge. Verso le 11 i delegati di questura e agenti investigatori in borghese cominciarono a staccare o meglio a stracciare parecchi di quei manifesti. Da principio la cosa passò quasi inosservata, ma non appena il pubblico se ne accorse vi fu un coro di fischi e di proteste vibratissime.

In Piazza Vittorio Emanuele, la protesta si tramutò in un tumulto, che di momento in momento si faceva più pericoloso. Si gridava contro il delegato o agente investigatore che sia e contro i carabinieri che lo seguivano.

Mentre aumentava la confusione il contegno del pubblico assumeva un carattere minaccioso.

Arrivò l'on. Cosattini il quale parlò dal piedestallo della fontana. Mandò un saluto alla memoria del giovane operaio rimasto ucciso; lesse poi una notizia pubblicata dal giornale che teneva in mano: «L'on. Nitti e S. E. Peano decisero di procedere sollecitamente allo scioglimento del problema ferroviario dell'Alto Veneto che va abbinato con quello del risorgimento del Friuli. Dice che questa è una prima e importante vittoria ottenuta dalla fermezza e dalla compattezza con le quali si svolsero le tre giornate di sciopero.

Altre e più importanti vittorie si otterranno in seguito.

Oggi si sarebbe ripreso il lavoro, dice, se non avveniva il fatto atroce di ieri sera. Promette che egli e tutti i deputati socialisti chiederanno lo scioglimento del corpo degli arditi. Chiude invitando gli operai a riunirsi alle 5.30 pom. in Piazza V. E. per poi portarsi all'ospedale civile e prender parte al funebre corteo che accompagnerà al Cimitero la salma del compianto operaio.

La folla applaude l'on. Cosattini e poi tranquillamente si scioglie.

Funerali imponenti alla vittima

Alle ore 17.30 di ieri, in Piazza V. E. si riunirono in corteo tutte le leghe operaie con corone e bandiere e si portarono poi al nostro ospedale dove si formò il corteo funebre. Abbiamo notato circa una ventina di bandiere delle leghe operaie di Udine e dei paesi vicini. Le corone con le scritte: A Ferruccio Cargnelutti il Comune di Udine — Il proletariato Friulano alla vittima della reazione (due) — I lavoratori della mensa a Ferruccio Cargnelutti.

Il sindaco con gli assessori Cristofori, Borghese, Murero, della Porta e Venier.

Il segretario capo del comune dott. Gardi, il dottor Doretti il prof. Pizzio ed altri impiegati del comune.

L'on. Cosattini e l'on. Piemonte.

Seguiva il feretro portato a spalla dagli amici del defunto, la famiglia della vittima.

Il corteo funebre composto di circa 5 mila persone, con le bande di Lavariano e Colugna si avviò al cimitero per via Cavallotti, Piazza Garibaldi, Piazza XX Settembre, Via Poscolle e Viale Venezia.

Il corteo funebre era accompagnato da un sacerdote.

Sul piazzale del Cimitero la bara coperta da un drappo rosso venne deposta ai piedi della gradinata.

Presa prima la parola e mandò un saluto alla vittima il segretario della Camera del Lavoro, Brovelli.

Parlò quindi l'on. Cosattini il quale inveì contro i barbari sistemi adoperati dal Governo per reprimere pacifiche dimostrazioni.

Ricordò come si svolsero tranquille le prime giornate di sciopero e come la sera stessa dell'incidente luttuoso era stata decisa la ripresa del lavoro.

Concluse dicendo come il sangue proletario che viene sparso sulle strade d'Italia non sia sparso invano.

Manda un saluto alla vittima innocente e alla famiglia presente.

Parla poi qualche altro; infine si propone di apporre una lapide sul luogo dove la vittima venne colpita.

Il feretro viene quindi trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

I ferrovieri continuano lo sciopero

Mentre lo sciopero generale è cessato ufficialmente alla mezzanotte, i ferrovieri hanno deciso di continuare l'astensione dal lavoro, finchè l'amministrazione delle ferrovie dello stato non avrà licenziato quattro compagni che avrebbero lavorato durante le giornate di sciopero.

Oggi per le ore 10 i ferrovieri si riuniranno alla Camera del Lavoro.

Così il traffico ferroviario continuerà ad essere sospeso, con sempre più grave danno per la città e per la provincia che vanno esaurendo le loro scorte ed anelano a riprendere la loro attività.

Da CIVIDALE

GLI INCIDENTI DELLO SCIOPERO

Ci scrivono 25: — La mattinata della seconda giornata di sciopero è trascorsa tranquilla. Negozi ed esercizi pubblici chiusi ermeticamente. Verso le 8 di mattina, dal piazzale della stazione partirono diversi carri carichi di dimostranti, diretti a Udine. — Verso le ore 16.30 erano di ritorno giulivi ed attraversata la città erano diretti alla Casa del Popolo, in piazza Foroglulio, sede della prefettura. — Il Tenente dei carabinieri attratto dal clamore si fece incontro ed avuta l'assicurazione che non sarebbero avvenuti eccessi, attraversò la piazza. Senonchè alcuni del secondo carro lo raggiunsero e lo schiaffeggiarono malmenandolo. Al che il carabiniere di scorta, anch'esso malmenato, sparò uno o due colpi di rivoltella, ferendo gravemente ad una gamba certo Paschini che venne portato all'ospedale, ove i sanitari Accordini e Sartogo riscontrarono una ferita alla gamba con frattura dell'osso.

Il tenente ed i carabinieri vennero medicati dal dottor Accordini e sono entrambi feriti. Dopo diversi minuti comparvero altri carabinieri che si schierarono avanti la porta della sottoprefettura, alla quale i dimostranti volevano dare l'assalto, per salire, ove erano stati trasportati i due feriti, e per conferire col sottoprefetto. — Qualcuno fu lasciato passare.

Si dice che il carabiniere bastonato e disarmato era malviso. Salvò la situazione il signor De Biasi, facente parte della Cooperativa, il quale fatto ritirare un forte nucleo di dimostranti nei locali della Casa del Popolo, ottenne poscia che tutti i carabinieri rientrassero nella sottoprefettura. — Mentre pacificamente i dimostranti sfollavano dalla Casa del Popolo comparve un picchetto armato che venne accolto a fischi e che fu fatto retrocedere e poscia arrivò un autocarro con due mitragliatrici, accolto esso pure a fischiate e fatto entrare nella vicina casa Brusini.

Poscia la folla si dileguò senza altri incidenti.

Certo, che se il tenente dei carabinieri, che è un ottimo ufficiale, fosse stato in caserma od a riposare, come si trovavano gli altri carabinieri sarebbe stato evitato l'increscioso episodio che ha impressionato tutta la cittadinanza.

Questa non è che la cronaca pura e semplice.

TERZA GIORNATA

Ci scrivono 26: Ieri per accordi fra la Unione Negozianti ed Esercenti ed i dirigenti il movimento operaio, i negozi ed i pubblici esercizi si dovevano riaprire. Invece causa il malaugurato episodio di ieri tutto è chiuso, tutto è arenato.

Ieri chi ha salvato il tenente e calmata la esasperazione dei dimostranti è stato il signor Zanuttini. E' opinione generale che il tenente ed il suo dipendente mancarono di tatto. Dicono che l'uno voleva imporre il silenzio, l'altro impossessarsi della bandiera rossa.

Questa mattina venne esposto alla Casa del Popolo un telegramma della Camera del Lavoro di Udine rassicurante che il Governo avrebbe tosto provveduto. Più tardi venne pubblicato un manifesto del Sindaco invitante alla calma.

Oltre nel locale Brusini, una o due mitragliatrici erano depositate nel locale Zanutto presso la Banca Popolare.

L'on. Piemonte con la sua parola moderatrice delucidò i provvedimenti adottati, invitò alla calma ed al lavoro. Domani si riprenderà il lavoro ovunque e si apriranno negozi ed esercizi. Anche alle scuole si sospesero le lezioni in segno di protesta.

Grandinata. Verso le 17 si improvvisò un temporale. Per quindici minuti cadde la gragnuola, i di cui chicchi erano come nocciuole. Gli orti in città tutti devastati e nei dintorni idem; mancano notizie dal contado, ma purtroppo saranno desolanti.

Da PORDENONE

Allo stato normale. Ci scrivono 27: — Dopo un brevissimo periodo di sovietismo siamo ritornati stamane allo stato normale. La tranquillità regna ovunque e non si deplora il minimo incidente. Il lavoro è stato ripreso. — Domani vi manderò la cronaca dettagliata della giornata rossa.

Il raid Roma-Tokio

I TENENTI FERRARIN E MASIERO SONO GIUNTI NELLA COREA

SEOUL (COREA), 25. — Sono qui giunti atterrando felicemente i tenenti Ferrarini e Masiero. Ai valorosi piloti è stata fatta dalla popolazione della capitale Coreana una calorosa dimostrazione e grandi festeggiamenti hanno avuto luogo in loro onore. Le autorità giapponesi e coreane si sono cordialmente congratulate coi due aviatori italiani per la brillantissima prova da essi compiuta. Essi ripartiranno per il Giappone.

Nuovi provvedimenti di legge

per mutilati e combattenti

ROMA, 26. — Il Consiglio di ministri si è oggi occupato dei provvedimenti a favore dei mutilati e combattenti. Ha anzitutto deliberato di emanare subito un decreto di legge per aumenti di pensione ai grandi invalidi ed alle vedove di guerra, avvalendosi dei conti già autorizzati con decreto di legge 29 aprile scorso e provvedendo alle necessarie integrazioni.

Col decreto di legge oggi deliberato:

Primo: Si ammette il criterio della consistenza di infermità anche per quelle multiple della prima categoria così che ad esempio un cieco che sia nello stesso tempo anche mutilato avrà un assegno sensibilmente maggiore dell'attuale.

Secondo: Si elevano le pensioni pei ciechi di guerra, per i paraplegici, per gli alienati mentali permanenti ed in genere per gli inabili in modo assoluto a qualsiasi lavoro.

Terzo: Si concedono aumenti di assegno alle vedove che abbiano più figli a loro carico.

Il Consiglio dei ministri ha pure deliberato: Primo: Che si proceda alla revisione delle norme vigenti per le altre pensioni di guerra, affine di togliere le ingiustizie e le insufficienze di trattamento nei casi di vera necessità e di eliminare possibilmente gli abusi ed eccessi specialmente nelle ultime categorie.

Secondo: Si rivedano e si emendino le tabelle di posti riservati agli invalidi di guerra secondo la legge 25 maggio 917 delle amministrazioni di stato e si applichi l'obbligo stesso anche agli enti locali con la revisione e l'aggiornamento di regolamenti e capitolati per l'assunzione del personale.

Terzo: Che si estenda la concessione della polizza a tutti i combattenti, stabilita con accurate indagini la effettiva qualità di combattenti, ma accordando subito la polizza senza istruttoria ai feriti e decorati al valore.

Per le modalità e l'applicazione dei criteri stabiliti, il Consiglio dei ministri ha nominato una Commissione presieduta dal sottosegretario di Stato al tesoro e composta dei deputati Bertolini, Gasparotto Pilati e di altri rappresentanti d organizzazioni mutue di combattenti e reduci di guerra e di funzionari delle amministrazioni competenti.

Per il ritardato inizio della composizione del Giornale dobbiamo uscire oggi in due pagine. Domani riprenderemo il solito formato.

Cronaca delle Provincie

Da TARCENTO

Per il furto di caffè alla stazione. — Ill.mo signor direttore, — Nel N. 122 del suo pregiato giornale e precisamente in una corrispondenza da Tarcento ivi pubblicata, a proposito di un furto di caffè avvenuto in questa stazione, è detto che al magazziniere Annonario signor Villa Gio. Batta presente all'arrivo della spedizione: «Chiesto al capostazione il permesso dello scarico o l'immagazzinamento del vagone venne risposto non poter aderire per ragioni di servizio.

Ora io tengo a dichiarare che la prima parte di tale affermazione non risponde assolutamente a verità e il sig. Villa avrebbe l'obbligo di smentirla; circa la seconda, l'immagazzinamento mi limiterò ad osservare che non sono precisamente gli estranei al servizio ferroviario quelli che possono giudicare con cognizione di causa di certa opportunità e presunte manchevolezze.

Le sarò grato signor direttore, se vorrà pubblicare la presente.

Con osservanza devotissimo

Francesco Graziosi capo stazione

Da CERVIGNANO

32 VAGONI IN FIAMME DANNI PER OLTRE UN MILIONE

Ci scrivono 23: — Nel parco della ferrovia sabato sera scoppiò un incendio che alimentato dal vento distrusse 25 vagoni di foraggio e sette contenenti merci diverse di cui uno carico di tabacco e un altro con una automobile «Scat».

Tenuto conto della grande quantità di carri che sono sempre agglomerati nel parco. Il danno è stato relativamente minore di quanto sarebbe potuto essere se scoppiato di notte. Accorsero sul posto i pompieri del Genio di Villa Vicentina seguiti da quelli di Gorizia i quali, coadiuvati efficacemente da macchinisti in primo luogo sportarono i carri non investiti ancora localizzando e spegnendo poscia i vari focolai; lavoro che durò ininterrotto fino a stamani alle sette.

Le cause dell'incendio si devono ascrivere alla caduta di qualche carbone acceso fra la paglia ed il fieno di cui è cosparso l'intero piazzale del parco cosa del resto che succede troppo spesso e che farà prendere dei seri provvedimenti per evitare danni ingenti e pericolosissimi come sarebbe accaduto se fosse scoppiato un vagone di munizioni, fermato dai ferrovieri; e che si trovava vicino ai vagoni incendiati.

L'ANNIVERSARIO DELLA REDENZIONE CELEBRATO a CERVIGNANO

(24) Per la ricorrenza del 24 maggio il comune ha affisso un nobile manifesto ricordando alla popolazione la storica data. Nelle prime ore del mattino la brava fanfara della Associazione «Pietro Zorutti» girando per le vie con le sue briose marcie rammenta ai cittadini l'anniversario della redenzione; e le case cominciano ad imbandierarsi assumendo subito quell'aria di festa di cui se ne era perso la memoria.

Dopo una giornata tranquilla, la sera, nei locali del Circolo «IV Novembre» dove erano stati invitati cittadini, sodalizi e autorità, si svolse, la commemorazione del quinto anniversario della redenzione. Il prof. Attilio Venezia, che nella mattina aveva commemorato ad Oslavia i figli d'Italia, tenne un vibrante discorso, spesso interrotto da applausi, rievocando la più fulgida giornata della storia d'Italia, gli avvenimenti degli anni di guerra e dei lunghi mesi d'armistizio destando tra il folto pubblico che gremiva la sala un entusiasmo indescrivibile.

Terminata la conferenza si formò un corteo composto di ogni ceto di cittadini i quali con la fanfara della «Zorutti», bandiere e lampioncini tricolori percorse tutte le vie cantando gli inni nazionali e acclamando all'Italia. Fermatosi il corteo dinanzi al Comando di Presidio, da un balcone, nuovamente il prof. Venezia ricordò con frasi felicissime il patriottismo di Cervignano che non venne meno alle sue tradizioni di italianità sollevando una ondata di commozione e di entusiasmo che gli procurò una calorosa ovazione. Il corteo sciogliendosi inneggiò all'Italia e al glorioso fante che redense queste terre.

La simpatica festa si sarebbe potuto chiuderla degnamente se non fosse successo un increscioso fatto che esasperò ed indispettì la cittadinanza. Ecco il fatto: Nella sala dove avveniva la commemorazione era stata notata la mancanza del commissario civile Raimoldi e i commenti fioccavano tutt'altro che benevoli per l'ostentata assenza rilevando fra l'altro l'atto impolitico di un funzionario rappresentante l'Italia nelle terre redente, il quale apertamente dimostrava la sua contrarietà, anzi cercando di soffocare arbitrariamente una manifestazione poteva incorrere in seri guai. E poichè la continuazione della festa imponeva una protrazione di orario fece elevare contravvenzione, abbenchè gli constasse che il Circolo possedeva una regolare autorizzazione a tenere la festa.

Questo fatto unito ad una frase indecente da lui detta all'indirizzo di ufficiali sdegnò i cittadini in modo che stamane se ne videro gli effetti sulle cantonate di Cervignano; erano stati affissi numerosi cartelli con frasi tali da far arrossire un abissino.

Domandiamo: Che intende di fare S. E. Moschini di un funzionario che in tutte le sue azioni ostenta la sua bolscifilia arrivando persino a fare atti palesi di favoritismo per preservarsi da attacchi del P. U. S. che lo terrorizza con la minaccia di rendere pubblica ragione: fatti che devono essere gravi e complessi se si misurano dalla sua paura e dalla sua accondiscendenza?

Da AIELLO

Atti brigantechi. Ci scrivono 24: — Questa notte venne esportato da una antenna il tricolore che sventolava sulla piazza per l'anniversario della redenzione. Aiello segue le sue tradizioni sorpassando con audacia la più elementare moderazione d'austriacantismo.

Benone. E' logico quello che succede se si considera la dabbenaggine, l'incoscienza e l'apatia che impera negli uffici istituiti per tutelare per lo meno il decoro d'Italia. E' notorio che chi è preposto al buon andamento del distretto ieri concede un ballo, dove si esclude il tricolore, ostentando il rosso; oggi sorriderà per una frase indecente all'indirizzo dell'Italia e domani chi sa cosa si concederà. Intanto l'Austria impera ancora sovrana nella mente e nel cuore di luridi individui i quali imbaldanziti da facili concessioni abbassano e rubano una bandiera colpevole di avere fatto rotolare nel fango il giallo e nero.

La commemorazione del 24 maggio 915

ALLA R. SCUOLA NORMALE

Le seicento alunne della nostra R. Scuola Normale sono riunite, col direttore e con tutti i loro insegnanti, nel vasto atrio, impazienti e commosse: una loro gentile e colta insegnante, la signorina Grifi, dirà della data che per la seconda volta ritorna, tra l'amarezza, dopo la vittoria.

La parola persuasiva e vibrante è ascoltata religiosamente: rivivono nelle menti e nei cuori lo stupore doloroso che colse tutti allo scatenarsi del conflitto, le incertezze e le ansie del periodo della neutralità, il raccoglimento e la fede che accompagnarono il sorgere del 24 maggio 1915.

I caldi accenni all'eroismo dei combattenti di tutte le armi, allo smarrimento dell'ottobre 1917, alla resistenza mirabile e alle vittorie del Piave e del Grappa sono accolti con intimo consenso dalle giovanette, che qui in Udine hanno tanto intensamente seguito le vicende della lotta durissima.

E tutti fremono di sdegno alla evocazione delle delusioni che le varie fasi delle trattative di pace hanno segnato per noi e l'entusiasmo non può essere contenuto quando la oratrice saluta Fiume, che soffre e aspetta, fiera e decisa nel suo spirito di italianità.

Un applauso spontaneo, più volte ripetuto, dice la gratitudine dei convenuti per chi ha saputo nobilmente rispondere a un bisogno di cuori che non dimenticano.

Il direttore cav. prof. uff. G. B. Garassini, esprime, dopo commosse parole di rievocazione, la fede più sicura nel popolo nostro, sempre ricco di energie e pronto a rinnovellarsi, così come pare rinovellarsi, nel verde e nei vividi colori della flora primaverile, il suolo della nostra Italia.

Più che nel plauso, il sentimento, e la promessa delle giovanette, vibrano nel canto degli inni celebranti la storia più vicina della Patria.

Cronaca cittadina

Un importante convegno a Treviso

Staniane ha luogo a Treviso un importante convegno con l'intervento del nuovo Ministro delle Terre Liberate on. La Pegna per trattare importanti questioni.

Al convegno stesso partecipa anche il Gr. Uff. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale accompagnato dal comm. ing. Cantarutti, capo dell'ufficio tecnico provinciale.

La costruzione della ferrovia

TRIESTE-VILLASANTINA-TOBLACH

Siamo informati che in un colloquio intervenuto fra S. Ecc. l'on. Nitti e l'on. Peano ministro dei lavori pubblici e l'on. De Nava ministro del Tesoro, è stata stabilita la costruzione della importante linea ferroviaria Trieste-Villa Santina - Toblaco, che importa la spesa di circa 16 milioni.

Con questa deliberazione, che non solo il Friuli, ma anche Trieste, saluta con viva soddisfazione, cessano tutte le questioni sorte per il tracciato di tale ferrovia e si entra subito nella azione, con vantaggio grandissimo, anche della nostra maestranza, che troverà, così, largamente di occuparsi, per un lungo periodo di tempo.

Deputazione provinciale

Nella seduta del 24 maggio, la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Accordò una medaglia d'oro per la manifestazione atletica, che avrà luogo in Udine il 13 giugno p. v. per iniziativa dell'Associazione Sportiva Udinese;

— Approvò il Conto consuntivo 1919 dell'Ufficio Prov. del lavoro di Udine che si chiude con le seguenti risultanze: somme riscosse L. 55414.76. Somme pagate L. 50421.05; fondo di cassa L. 4993.71; Somme rimaste da riscuotere L. 5500; avanzo di amministrazione L. 10493.71.

— Assunse a carico della Provincia le spese di mantenimento in Manicomio di n. 26 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli;

— Accordò n. 53 sussidi ad altrettante madri che riconobbero i loro figli naturali e respinse n. 4 domande per non avere le potenti i requisiti voluti per il conseguimento del sussidio.

— Nominò il signor Musoni prof. cav. uff. Francesco rappresentante della Provincia nella Commissione per gli studi relativi alla costruzione di una ferrovia o tramvia che attraversi la parte orientale della provincia.

— Trattò vari altri oggetti riguardanti l'ordinaria amministrazione della provincia, del Manicomio e del Brefotrofio provinciale.

Importante memoria

sugli Ospedali infettivi di Udine

«Gli ospedali infettivi della città e della Tappa di Udine negli anni di guerra», è il titolo di una statistica dei ricoverati negli ospedali per malattie infettive del Comune di Udine dal 1915 al 1919, fatta dall'ill. prof. Guido Berghinz. E' dedicata alla memoria del povero tenente medico dott. Emilio Feruglio che della sua promettente giovinezza ha fatto volontario sacrificio sull'altare della Patria, prendendo parte in prima linea, con un reggimento di fanteria, alla disperata battaglia del 24 ottobre 1917.

Nell'Ospedale Dante, in cui egli per lungo tempo si prodigò strenuamente a beneficio dei ricoverati, sorgerà una lapide che perpetuerà la sacra memoria.

La fabbrica biscotti Zambon e Biscontin

quasi distrutta da un incendio

Nelle prime ore di domenica mattina, per cause ignote, si sviluppò un violento incendio, in via Viola, nella fabbrica biscotti dei signori Zambon e Biscontin.

Accorsero prontamente i pompieri e verso le ore 6 del mattino il fuoco era stato domato.

I danni causati dall'incendio sono abbastanza gravi.

Inaugurazione della nuova sede

dell'Unione Agenti ed Impiegati di Commercio

Domenica, alle ore 11, venne inaugurata la nuova sede della Unione Impiegati ed Agenti di Commercio di Udine, in una sala gentilmente concessa dal municipio.

L'ambiente, decorato per l'occasione, era popolato da numerosi soci inter venuti alla cerimonia. Invitati erano il presidente della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso signor Italico Orlando, ed il consigliere Cremese in rappresentanza del comune di Udine.

Al «vernissage» il presidente dell'Unione Agenti signor Menchini diede il benvenuto ai vecchi e nuovi soci e mentre si rallegrò del buon numero delle adesioni finora pervenute al Sodalizio, in rapida sintesi tracciò il programma che l'Unione intende di attuare per la tutela e la difesa dei propri soci in relazione ai nuovi tempi che corrono. Alla fine venne ripetutamente applaudito.

Prese poscia la parola il signor Italico Orlando, il quale portando l'adesione della Società Operaia di M. S., quale antico presidente dell'Unione Agenti, ricorda ai presenti la prima battaglia sostenuta per la difesa dei diritti della classe; terminò augurando quel successo che tutte le dette organizzazioni hanno già ottenuto da molto tempo.

Il consigliere Cremese portò il saluto del municipio e anche della Società Operaia facendo i voti più fervidi per un forte sviluppo dell'Unione.

In ultimo il signor Foramitti portò il saluto della Confederazione Generale dell'Impiego Privato.

La presidenza dell'Unione per la circostanza ha mandato al signor cav. Arturo Bosetti, presidente onorario, un telegramma di memore riconoscenza. Dopo di ciò la riunione si sciolse.

Siamo informati che l'Unione Agenti ha iniziato pratiche per la venuta costì di un valente organizzatore per una conferenza sui programmi a cui tende il sodalizio.

Imposta sul patrimonio

L'Intendente di finanza ci comunica:

Prego codesta spettabile direzione di rammentare al pubblico a mezzo del suo accreditato giornale, che Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze, anche con telegramma 24 corrente, ha confermato che il termine per la presentazione della dichiarazione agli effetti dell'imposta sul patrimonio scade improrogabilmente il 31 corr. mese.

Come fu firmato il trattato

DAL GOVERNO UNGHERESE

BUDAPEST, 25. — (Assemblea generale). Il ministro per gli affari esteri dichiara che la delegazione ungherese alla conferenza della pace si è rifiutato di firmare il trattato rimettendo il suo incarico nelle mani del governo. Questo, dichiara il ministro, dopo aver considerate tutte le circostanze della delegazione alla conferenza della pace ha deciso di firmare il trattato di pace.

Il presidente della delegazione alla conferenza della pace conte Appony dichiara quindi che il compito della delegazione era quello di giudicare il trattato di pace ma non quello di decidere sulla sua firma. L'oratore dice che approva la decisione presa dal governo di firmare il trattato e che condivide le responsabilità morali che da ciò derivano secondo la lettera che accompagna il trattato di pace. — Aggiunge l'oratore che gli alleati sarebbero disposti a correggere le più impressionanti ingiustizie. Se malgrado ciò tutte le nostre speranze dovessero crollare, la via per un ritorno a decisioni disperate ci è ancora sempre aperta. La prima ed ultima condizione per farci valere all'estero, dice l'oratore, è di consolidare la nostra situazione all'interno. Se riuscissimo in ciò, allora noi avremmo guadagnato la partita.

Dietro proposta del presidente l'assemblea esprime all'unanimità al conte Appony e ai suoi collaboratori la propria riconoscenza per la loro attività.

—— × × × ——

Millerand per le riparazioni

Pare che sia necessario il compenso dell'Italia

PARIGI, 26. — Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice:

Il presidente del consiglio ha accettato che la Camera discuta venerdì nel pomeriggio le interpellanze che si riferiscono alle indennità dovute dalla Germania. Millerand darà alla Camera le spiegazioni che ha già dato alle commissioni delle due assemblee. Egli sarà però tenuto nel suo esposto ad una certa riserva, poichè le trattative ad Hhithe tra l'Inghilterra e la Francia non sono definite non essendo state ancora approvate dagli altri alleati e inoltre dopo avere ottenuto questa adesione resterà ancora da fare accettare alla Germania le decisioni della Intesa. Essa non manifesta alcuna buona volontà al riguardo. Così il mantenimento dell'unione degli alleati desiderosi in grande parte di liquidare immediatamente le indennità tedesche è indispensabile per ottenere il pagamento da parte della Germania. A queste condizioni Millerand sarà indotto a porre la questione dell'esecuzione del trattato di pace nella via risolutiva. Il presidente del consiglio domanderà alla Camera di pronunciarsi con grande nettezza sopra un ordine del giorno di fiducia generale che gli si lasci la piena libertà ed autorità incontestata per continuare le trattative diplomatiche in corso con gli alleati della Francia come coi rappresentanti della Germania a Spa.

—— + ✱ + ——

Gli ambasciatori lavorano

PARIGI, 26. — La conferenza degli ambasciatori ha approvato questa mattina il testo di una nota da inviare alla Germania in cui gli alleati si dolgono della non esecuzione dell'art. 209 del trattato di Versailles, riferentesi alla trasmissione dei documenti sulle clausole navali.

La conferenza ha terminato l'esame della questione della frontiera dello Schleswig tra la Germania e la Danimarca ed ha deciso che dopo la esecuzione di alcune formalità il progetto elaborato sia comunicato ufficiosamente alle due potenze interessate. — La conferenza si è pure occupata della utilizzazione e della ripartizione del ricavato della vendita del materiale di guerra non distrutto. Tale questione sarà regolata dopo accordi con la commissione delle riparazioni. La prossima seduta della conferenza avrà luogo sabato.

—— = ✱ = ——

Il convegno di Spa al 21

LONDRA, 27. — L'Agenzia «Reuter» annuncia che la Germania ha accettato di differire al 21 giugno la data della riunione della conferenza di Spa.

Nessuna decisione è stata ancora presa a proposito della nuova intervista tra Lloyd George e Millerand relativamente alla conferenza di Spa. Lloyd George è sempre a Colham e il suo soggiorno in campagna ristabilisce la sua salute.

—— = ✱ = ——

Vendita di fumo a palazzo Borbone

I francesi rimpiangono l'Austria

PARIGI, 26. (Camera dei deputati). — Si discute il progetto di ratifica del trattato di Saint Germain.

Il relatore Margaine insiste sulla necessità di assicurare il vettovagliamento all'Austria per mantenere l'ordine ed evitare l'adesione della popolazione al bolscevismo o al pangermanismo e rendere possibile e rapida la ripresa del lavoro e l'esecuzione da parte dell'Austria delle condizioni impostele. Aggiunge che il miglior mezzo per ottenere questi scopi sarebbe un consorzio bancario franco americano. (Ecco lo scopo delle promesse francesi: consegnare l'Austria alla banca franco americana).

Conclude domandando alla diplomazia francese di non temere di avere una politica nazionale e indipendente per aiutare gli stati dell'Europa centrale a risollevarsi.

Il socialista Sembat domanda se non si abbia avuta troppa fretta a far scomparire l'impero austro ungarico e non sia ora possibile di studiare la costituzione di un grande stato federale di tutti i popoli che lo costituivano. L'oratore teme che il trattamento fatto all'interno dell'Europa centrale non la aiuti affatto a vivere e dichiara impossibile essere insensibile alla terribile situazione dei viennesi. Termina augurando una prossima ripresa delle relazioni economiche tra la Francia e i paesi centrali.

Il socialista Berton cerca impietosire la Camera sulla sorte della popolazione austriaca ed è spesso interrotto. Gli si grida: Perchè vi fate l'avvocato di quelli che han voluto la guerra?

Lorin deputato della Gironda, dichiara che egli voterà il progetto di ratifica del trattato e stabilisce un parallelo tra la miseria degli austriaci e degli ungheresi e quella che subiscono le popolazioni rumene e czeco-slovacche in seguito alle vessazioni fatte loro dagli austro unghodesi. L'oratore dichiara che da prima sono da compiangere coloro che sono stati vittime della politica dell'ex-impero e quindi bisogna pensare prima ai polacchi ai rumeni ed ai czeco slovacchi. Gli ungheresi e gli austriaci verranno dopo. (A destra e al centro applaudono; l'estrema sinistra protesta).

La Camera approva per alzata di mano il trattato di pace di Saint Germain.

—— = ✱ = ——

Che cosa avviene in Persia?

PARIGI, 26. — La delegazione persiana a Parigi comunica ai giornali la seguente nota: La notizia secondo la quale il governo persiano avrebbe esaminato la questione dello sgombero di Teheran è senza fondamento e nessun movimento separatista si è prodotto a Tabris.

LONDRA, 27. — Nei circoli ufficiali non si è ancora ricevuta notizia di un nuovo sbarco di bolscevichi in Persia, dove l'avanzata di questi avrebbe obbligato gli inglesi che si trovavano a Reech a retrocedere in direzione di Teheran. Nessuna notizia, dalla legazione britannica è giunta in Inghilterra dal 22 corrente.

—— + ✱ + ——

I bolscevichi inchiodati alla Beresina

VARSAVIA, 26. — Un comunicato ufficiale dice: Per impedire concentrazioni nemiche sul fronte meridionale abbiamo sloggiato il nemico dalle località che occupava infliggendogli forti perdite. Tutti i tentativi nemici per passare la Beresina sono stati respinti. Abbiamo fatto 400 prigionieri.

—— × × × ——

La morte improvvisa del gen. Boroevich

comandante del distrutto esercito austriaco

KLAGENFURT, 25. — Il Feldmaresciallo Svetozar Boroevich mentre prendeva un bagno fu colpito da paralisi cardiaca e morì. Aveva appena 64 anni. (Stefani).

Svetozar Boroevich era un generale mediocre. Sull'Isonzo è stato sempre sulla difensiva; al Piave venne battuto in giugno e disfatto in ottobre. Lo buono croato era nemico del nostro paese, verso il quale tuttavia si comportò meno barbaramente che il generale Conrad, con cui divideva l'odio verso l'Italia e i generali tedeschi. Si era annunciato tempo fa che il generale Boroevic stava scrivendo le sue memorie.

CONDANNE A MORTE IN UNGHERIA

BUDAPEST, 26. — I comunisti processati per assassinio nel territorio del Danubio furono condannati a morte mediante impiccagione; altri quattro furono condannati al carcere.

« Le roi s'amuse »

ATENE, 26. (Camera). — Venizelos rispondendo ad analoga interrogazione circa le ragioni del viaggio del Re a Parigi disse che il Re si recò all'estero senza essere accompagnato da alcun ministro per il fatto che il viaggio non ha carattere politico ma è soltanto un viaggio di piacere.

SPORT

(Associazione Sportiva Udinese)

IL SAGGIO DELLA SQUADRA DI GINNASTICA

Domenica sera alle 21, nella Palestra dell'Associazione Sportiva Udinese, i ginnasti che dovranno partecipare al Concorso di Venezia eseguirono la prova generale degli esercizi obbligatori alla presenza di un eletto pubblico di signore e signorine.

Applausi generali accolsero l'entrata delle tre squadre: allieve, allievi e soci e l'entrata della stupenda bandiera dono delle Dame Torinesi portata dalla gentile signorina Langh e scortata dal nob. Alessandro del Torso, dal signor Santi cav. Ernesto e dal sig. Ugo Degani.

Dopo la sfilata d'onore le squadre si portano sotto il palco delle autorità. Il cav. Santi pronuncia un applaudito discorso augurando una brillante affermazione ai bravi ginnasti; quindi porge la bandiera al presidente nob. del Torso il quale ha pure elevate parole di ringraziamento e di augurio.

Seguono gli esercizi.

Evoluzioni in marcia e corsa, progressione obbligatoria alle parallele, esecuzione di un bellissimo giuoco col pallone ideato dal bravo maestro Lorenzetti, esercizi individuali ai grandi attrezzi ecc. Primo fra tutti si distinse il maestro Lorenzetti che si ebbe numerosi e meritati applausi.

Pure applauditi Munghorli, Poggioli, Burra e Bianchini.

Vengono poi eseguiti gli esercizi collettivi da tutti gli allievi.

Martedì la squadra ginnastica partì per Venezia.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

La famiglia, il fidanzato ed i parenti tutti della adorata

Maland ini Ardemia

commossi per la [illegible] dimostrazione di affetto tributata alla memoria della loro Cara Estinta, nell'impossibilità di poter ringraziare particolarmente, porgono con questo mezzo i loro più vivi e sentiti ringraziamenti a quanti vollero prendere parte al loro immenso ed inconsolabile dolore.

Udine 25 maggio 1920.

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— Più L. 0.10 p. volta per tassa govern.

PROSCIUTTO AMERICANO, concentrato pomodoro puro vendo grandi piccole partite. — Di Nicola, Via S. Vito n. 3 - Telefono 6965, Milano.

ROTTAMI, bronzo, ottone, rame compera massimi prezzi. Fonderie F.lli Perani, Brescia, via a Luzzago, Telef. 1186.

LANA PER MATERASSI lavata o da lavare acquistasi qualsiasi quantitativo. Rivolgersi Riello Alessandro, pellicciaio - conciatore imbalsamatore. — Via Manin 16, Udine.

MAGAZZINETTO anche interno, purchè centrale cercasi. Offrire Cicinelli, Via Manin 9.

FORNACE VERNAZZO offre calce speciale per intonai. — Scrivere Gorizia, Casella postale 30.

OCCASIONE vendo quasi nuova macchina proiezioni, provvista lampada arco. — Rag. Sinigaglia, via Rialto, Udine.

FAMIGLIA composta di madre e figlia cerca appartamento signorile, non meno di 4 ambienti. Rivolgersi Sabotig, Caffè Corazza.

OFFERTA D'IMPIEGO. — Cercasi per assunzione immediata signorina dattilografa, fornita ottimi requisiti. - Rivolgere domande scritte ragioniere Olita - Udine.